

Tab. 1 - Erogazione totale del sussidio per anno e tipologia dei beneficiari (mln/€)

Anno / Soggetti	Famiglie	Imprese	Altri	Totale ammontare erogato
2011				
2012				
2013				
2014				
2015				
2016 (prev.)				
2017 (prev.)				
2018 (prev.)				

Tab. 2 - Numero soggetti interessati(indicarne il numero a partire dall'anno di attivazione della clausola e, ove possibili, divisi per tipologia di soggetti)

Anno / Soggetti	Famiglie	Imprese	Altri	Totale
2011				
2012				
2013				
2014				
2015				
2016 (prev.)				
2017 (prev.)				
2018 (prev.)				

Tab. 3 - Dati finanziari (mln/€)

Anno	Stanziamento disponibile	Sussidi concessi	Sussidi erogati	Sussidi revocati
2011				
2012				
2013				
2014				
2015				
2016 (prev.)				
2017 (prev.)				
2018 (prev.)				



Tab. 4 - Erogazione totale del sussidio per anno su base regionale (mln/€)

Anno / Regioni	2011	2012	2013	2014	2015	2016 (prev.)	2017 (prev.)	2018 (prev.)
Abruzzo								
Basilicata								
Bolzano								
Calabria								
Campania								
Em. Romagna								
F.V. Giulia								
Lazio								
Liguria								
Lombardia								
Marche								
Molise								
Piemonte								
Puglia								
Sardegna								
Sicilia								
Toscana								
Trento								
Umbria								
Valle d'Aosta								
Veneto								

Tab. 5 - Erogazione totale del sussidio per anno e settore di beneficiario (mln/€)

Anno / Soggetti	2011	2012	2013	2014	2015	2016 (prev.)	2017 (prev.)	2018 (prev.)
FR - Famiglie - Riscaldamento								
FT - Famiglie - Trasporto								
FA - Famiglie - Altro								
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca								
B - Estrazione di minerali da cave e miniere								
C - Attività manifatturiere								
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata								
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento								

Anno / Soggetti	2011	2012	2013	2014	2015	2016 (prev.)	2017 (prev.)	2018 (prev.)
F - Costruzioni								
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli								
H - Trasporto e magazzinaggio								
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione								
J - Servizi di informazione e comunicazione								
K - Attività finanziarie e assicurative								
L - Attività immobiliari								
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche								
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese								
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria								
P - Istruzione								
Q - Sanità e assistenza sociale								
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento								
S - Altre attività di servizi								
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze								
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali								





Appendice B – Sussidi in agricoltura – CREA

B.1. Prima riconoscione dei sussidi in campo agricolo agroalimentare e forestale



*Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi
e dei sussidi ambientalmente favorevoli
(art. 68 Legge 221/2015)*

*Prima ricognizione dei sussidi in campo agricolo
agroalimentare e forestale*



CENTRO DI POLITICHE E BIOECONOMIA

**RETE RURALE
NAZIONALE
2014-2020**

**Documento realizzato nell'ambito del
Programma Rete Rurale Nazionale
Scheda 4.1 Monitoraggio Strategico**

Autorità di gestione: Ministero delle
Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Autori: Lucia Briamonte, Mafalda Monda,
Alessandro Monteleone, Fabio Pierangeli,
Simona Romeo Lironcurti, Roberta Sardone,
Serena Tarangoli.

Crea-Centro Politiche e Bioeconomia
Via Po 14
00198 Roma

Impaginazione e grafica:
Roberta Ruberto e Mario Cariello



Indice

Introduzione

1. I sussidi individuati

2. Alcune note di lavoro

Politica agricola comune – I pilastro: Pagamenti Diretti

Politica agricola comune – I pilastro: Organizzazione Comune di Mercato

Politica agricola comune – II pilastro: Politica di Sviluppo Rurale

Agevolazioni fiscali previste a livello nazionale

Aiuti di stato regionali

3. Le schede per sussidio

Introduzione

L'articolo 68 della Legge 221/2015 ("Collegato ambientale"), prevede la stesura, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) del "Catalogo dei Sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli".

Il catalogo si traduce in una descrizione dettagliata dei sussidi regionali, nazionali e comunitari diretti e fiscali, indirizzati alle famiglie e alle imprese e dei loro possibili effetti positivi o negativi sull'ambiente. Il catalogo riporta i sussidi operanti dal 2011 con informazioni relative all'erogato, ai beneficiari e ad eventuali analisi che possano attestare l'impatto degli stessi sull'ambiente sia in termini positivi sia negativi.

In questo contesto il CREA Centro Politiche e Bioeconomia, nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale 2014-2020 (scheda 4.1 "Monitoraggio strategico"), ha avviato una prima ricognizione dei sussidi in campo agricolo, agroalimentare e forestale e una loro classificazione sulla base del potenziale impatto ambientale.

Il presente documento accompagna l'archivio dei dati raccolto e trasmesso agli Uffici competenti del MATTM.

I sussidi individuati

I sussidi individuati fanno riferimento a cinque grandi categorie di intervento di politica economica:

- Politica agricola comune (il pilastro, pagamenti diretti). In questa categoria sono stati selezionati i regimi in vigore in Italia nel periodo di riferimento: regime di pagamento unico, regime di pagamento base, sostegno specifico (art.68 Reg. (UE) n. 73/2009) e sostegno accoppiato facoltativo (art.52 Reg. (UE) n. 1307/2013), pagamento per pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (*greening*), pagamento per i giovani agricoltori;
- Politica agricola comune (il pilastro, interventi finanziati attraverso la Organizzazione Comune di Mercato - OCM). In questa categoria sono state individuate le OCM vino e OCM ortofrutta;
- Politica agricola comune (il pilastro, politica di sviluppo rurale). In questa categoria sono state selezionate le misure che prevedono sussidi alle imprese finanziate attraverso i Programmi di sviluppo rurale 2007-2013 e 2014-2020;
- Agevolazioni fiscali previsti a livello nazionale.

Alcune note di lavoro

Politica agricola comune – I pilastro: Pagamenti Diretti

La PAC ha attraversato cinque grandi Riforme negli ultimi vent'anni giungendo a una Politica Agricola del tutto nuova, orientata al mercato e a un sistema di aiuti meno distorsivo. Significativo il cambiamento che ha interessato i pagamenti diretti, ripensati con l'obiettivo di una ripartizione delle risorse più equa e più sostenibile. La nuova PAC è flessibile, mantiene e rafforza i collegamenti tra i due pilastri, fornendo un approccio più integrato e generale alle misure di sostegno in questo settore. L'atto normativo che regola i pagamenti diretti è il nuovo regolamento (UE) n. 1307/2013, che abroga i precedenti regolamenti (CE) n. 637/2008 e (CE) n. 73/2009 del Consiglio.

I **pagamenti diretti** sono aiuti concessi direttamente agli agricoltori al fine di garantire loro una stabilizzazione del reddito. Possono essere erogati sotto forma di pagamenti “disaccoppiati” o “accoppiati”.

I pagamenti diretti “disaccoppiati” sono concessi annualmente agli agricoltori indipendentemente dalla tipologia e dalla quantità di produzione, dietro attivazione di diritti all'aiuto loro assegnati. Sono stati introdotti nel 2005, sostituendo progressivamente le Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM). Con la normativa attuale, entrata in vigore dal 1 gennaio 2015, si è passati dal regime di pagamento unico (RPU) ad una combinazione di schemi di pagamento (obbligatori e facoltativi), quali: regime di pagamento di base, che sostituisce il RPU¹⁹⁸, pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (*greening*), pagamento per i giovani agricoltori – tra le componenti obbligatorie; pagamento ridistributivo, pagamento per le zone soggette a vincoli naturali, regime per i piccoli agricoltori – tra le componenti facoltative. Tra queste ultime rientra anche il sostegno accoppiato facoltativo che consiste in un pagamento diretto accoppiato.

I pagamenti diretti “accoppiati” sono una tipologia di pagamento erogata in forma legata alla produzione, ovvero l'aiuto è condizionato a determinate tipologie e quantità di produzioni. Con la normativa attuale, gli aiuti accoppiati possono beneficiare di una allocazione pari (in linea generale) a un massimo del 13% della dotazione nazionale. Hanno assunto una connotazione diversa rispetto al passato, si è infatti vincolata l'erogazione dell'aiuto ad alcuni settori e produzioni “che si trovano in difficoltà” e “solo nella misura in cui è garantito il mantenimento dei livelli produttivi attuali”.

La condizionalità è l'insieme di regole che gli agricoltori devono rispettare in tema di difesa dell'ambiente e del territorio, sicurezza alimentare e salute pubblica, benessere degli animali. Si compone di due requisiti principali: *criteri di gestione obbligatori (CGO)*, ovvero norme legislative (regolamenti o direttive) legate alla protezione delle acque, alla conservazione degli uccelli selvatici e degli habitat naturali e seminaturali (Direttiva “Uccelli” e Direttiva “Habitat”) alla sicurezza alimentare, al benessere e alla salute degli animali; *buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA)*, ovvero norme relative alla protezione del suolo e mantenimento della sostanza organica nel suolo, alla protezione e gestione delle risorse idriche e al

¹⁹⁸ Gli Stati membri che attuano il regime di pagamento unico per superficie possono continuare a mantenere tale schema di pagamento.

mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio. Gli agricoltori che non rispettano la condizionalità sono soggetti alla riduzione del sostegno erogato, in misura proporzionale alla portata, alla durata, alla gravità e alla ripetizione della violazione. I pagamenti che possono subire riduzioni nell'ambito della condizionalità sono: pagamenti diretti (sia "accoppiati" che "disaccoppiati"), molti dei pagamenti dello sviluppo rurale (quali ad esempio misure agro-climatico-ambientali, Natura 2000, agricoltura biologica) e pagamenti nell'OCM vino (ristrutturazione e riconversione dei vigneti e vendemmia verde). L'applicazione della condizionalità in Italia è disciplinata con DM n.180 del 23 gennaio 2015, che reca la ["Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento \(UE\) n. 1306/2013"](#).

L'interpretazione del possibile impatto ambientale di alcune misure della PAC, esposta di seguito, è da considerarsi generale; alcuni casi necessiterebbero di una specifica attività di valutazione. Inoltre, la eterogeneità delle misure contemplate nei pagamenti diretti, oltre alla loro evoluzione nel periodo di interesse, richiederebbe una analisi mirata per tipologia di intervento.

L'introduzione relativamente recente del regime RPU (in vigore dal 2005 al 2014) rende difficile uno studio empirico dei suoi effetti, ma questo dispositivo può essere analizzato dal punto di vista teorico. Tali pagamenti infatti sono assoggettati alla condizionalità, un insieme di norme volte a garantire l'applicazione di pratiche e comportamenti favorevoli all'ambiente o comunque non negativi per lo stesso. La medesima logica può essere utilizzata in merito alla valutazione degli effetti ambientali del regime di pagamento di base, anche esso soggetto a condizionalità.

Nella nuova PAC è stata introdotta una componente obbligatoria dei pagamenti diretti, il *greening*, a sostegno di impegni ambientali sul territorio dell'Ue, attraverso l'introduzione di un pagamento per la produzione di beni pubblici ambientali. Si tratta di un aiuto per gli agricoltori che devono rispettare determinati impegni ambientali, quali: diversificazione colturale, mantenimento prati e pascoli mantenimento di aree di interesse ecologico (artt. 43-47 del reg. (UE) n. 1307/2013). A tale componente è destinata una quota fissa del 30% dei massimali nazionali. Ha dunque una valenza ambientale positiva.

Per quanto concerne invece, le altre componenti disaccoppiate attuate in Italia (pagamento giovani agricoltori e regime per i piccoli agricoltori), l'effetto ambientale richiede una analisi più specifica anche in virtù della natura di questi pagamenti, tipicamente di sostegno al reddito.

Con riferimento ai pagamenti diretti "accoppiati", legati alla produzione, la formulazione dell'articolo 68 del regolamento (UE) n.73/2009 (in vigore dal 2010 al 2014) persegua una pluralità di obiettivi, tra i quali: il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli, la tutela dell'ambiente, il benessere degli animali e specifiche attività agricole che comportano benefici agro-ambientali aggiuntivi. La diversa finalità degli interventi previsti in questa misura possono determinare effetti ambientali dissimili per natura e verso. Pertanto, per l'articolo 68 è offerto un dettaglio di analisi specifico per intervento. Il regime di sostegno accoppiato concepito nell'ambito del nuovo articolo 52 dell'attuale regolamento (UE) n.1307/2013 (in vigore dal 2015), ripensato con la finalità di mantenere gli attuali livelli produttivi in alcuni settori, ritenuti strategici e/o in difficoltà, non dovrebbe incentivare i produttori a intensificare la produzione, al contrario è verosimile contribuisca a rafforzare il beneficio ambientale sui suoli e sulla biodiversità in alcuni settori.

Anche in questo caso, come per l'articolo 68, è offerto un dettaglio di analisi specifico per intervento. Ad ogni modo, tali misure necessiterebbero di una specifica e puntuale analisi di impatto ambientale.

Organizzazione dei file

I file sono organizzati in cartelle Excel, così suddivise:

- pagamenti diretti disaccoppiati (regime di pagamento unico, regime di pagamento base, pagamento *greening* e pagamento giovani agricoltori) in [Scheda.rilevazione_RPU_pag.base_greening_giovani](#)
- pagamenti diretti accoppiati (articolo 68) in [Scheda.rilevazione art.68](#)
- pagamenti diretti accoppiati (articolo 52) in [Scheda.rilevazione art.52](#)

Disponibilità dati

Le informazioni finanziarie relative ai pagamenti diretti sono fornite dagli organismi pagatori¹⁹⁹ (AGEA, AGREAS, ARPEA, AVEPA, APPAG, ARCEA, ARTEA, OPR, OPPAB, Ente Nazionale Risi), ossia le agenzie competenti per le erogazioni in agricoltura.

L'aggiornamento del dato è annuale: entro il 30 giugno di ogni anno vengono effettuati i pagamenti relativi alla domanda presentata dagli agricoltori entro il 15 maggio dell'anno precedente.

¹⁹⁹ Organismi pagatori riconosciuti in Italia:
<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6551>

Politica agricola comune – I pilastro: Organizzazione Comune di Mercato

L'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) è un insieme di norme che regola i mercati agricoli nell'Unione Europea. Si basa sulle regole per il mercato comune di beni e servizi con specifici strumenti di politica che aiutano a migliorare il funzionamento dei mercati agricoli. L'OCM stabilisce i parametri per intervenire sui mercati agricoli e per fornire un sostegno specifico per il settore (ad esempio, per frutta e verdura, vino, olio d'oliva settori, sistemi scolastici). Esso comprende anche norme in materia di commercializzazione dei prodotti agricoli (ad esempio norme di commercializzazione, indicazioni geografiche, etichettatura) e il funzionamento delle organizzazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali. Infine, copre le questioni relative al commercio internazionale (ad esempio le licenze, gestione dei contingenti tariffari) e le regole di concorrenza.

In questo quadro, sono state prese in considerazione le OCM vitivinicolo e OCM ortofrutta, che per l'Italia rappresentano due settori di rilevante importanza.

OCM vitivinicolo

Ogni Stato Membro produttore presenta un solo programma quinquennale di sostegno contenente una serie di misure ammissibili, tenendo eventualmente conto delle peculiarità regionali.

Le misure previste dalla riforma della OCM del 2013 (Reg. (UE) n. 1308/2013) erano già contemplate nella riforma del 2008 (reg. (CE) n. 479/2008). A queste è stata aggiunta una misura per l'innovazione destinata allo sviluppo di nuovi prodotti, trattamenti e tecnologie.

Quindi, le misure previste nell'ambito del programma nazionale di sostegno sono:

- promozione
- ristrutturazione e riconversione dei vigneti
- vendemmia verde
- fondi di mutualizzazione
- assicurazione del raccolto
- investimenti
- innovazione nel settore vitivinicolo
- distillazione dei sottoprodotti

Inoltre, la nuova OCM ha abolito il sistema dei diritti di impianto a partire dal 31 dicembre 2015; contestualmente, è stato istituito un nuovo sistema di autorizzazione all'impianto di vite, al fine di garantire una crescita ordinata delle piantagioni di vite nel periodo tra il 2016 e il 2030.

Per l'Italia è prevista una dotazione annuale complessiva di 336.997.000 euro, allocata prevalentemente tra ristrutturazione e riconversione vigneti (42%), promozione sui mercati dei paesi terzi (30%) e investimenti



(13%). Una parte dello stanziamento complessivo (266.397.900 euro) è ripartito tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

L'analisi di impatto ambientale delle OCM vino è rilevante per quattro delle sei misure complessive, le quali peraltro assorbono una quota importante della spesa totale del programma: ristrutturazione e riconversione dei vigneti, vendemmia verde, investimenti e distillazione dei sottoprodotti. Per questi interventi, l'impatto ambientale è principalmente positivo, anche se necessiterebbe di una valutazione caso per caso.

OCM ortofrutta

Il regolamento (UE) n. 1308/2013 disciplina l'organizzazione comune dei mercati agricoli tra cui l'OCM per il settore degli ortofrutticoli, che ha nelle organizzazioni di produttori (OP) lo strumento principale per conseguire gli obiettivi della politica agricola comune, (orientamento al mercato e competitività, aumento del consumo di ortofrutticoli, protezione dell'ambiente). In Italia, la Strategia nazionale identifica il quadro programmatico, mentre i decreti applicativi e le circolari definiscono l'attività delle OP e delle loro associazioni (approvazione e realizzazione programmi operativi, controlli ed erogazione degli aiuti) e definiscono i dettagli delle scelte e l'ammissibilità delle spese per gli interventi realizzabili nei programmi operativi.

I programmi operativi delle organizzazioni dei produttori (OP) hanno durata dai 3 ai 5 anni e sono finanziati attraverso un fondo alimentato in parte dall'OP e in parte dal contributo comunitario, che è generalmente pari al 50% delle spese sostenute, ma che in casi particolari può essere del 60% e del 100%. È previsto poi un aiuto comunitario, pari a un massimo di 4,1% del valore della produzione commercializzata dalle OP in (elevato sino al 4,6% se la quota eccedente è utilizzata per finanziare misure di prevenzione e gestione delle crisi) più un aiuto nazionale erogato annualmente previa autorizzazione della Commissione europea.

In considerazione del possibile impatto ambientale, è utile osservare che i programmi operativi delle OP finanziate, possono perseguire l'obiettivo di incentivare l'adozione di misure ambientali e metodi di produzione sostenibili, inclusa l'agricoltura biologica. Tuttavia, sarebbe essenziale una valutazione caso per caso. Per quanto riguarda il programma frutta nelle scuole, generalmente non si palesano finalità ambientali, tuttavia i prodotti possono essere ottenuti mediante tecniche di produzione a basso impatto ambientale.

Organizzazione dei file

I file sono organizzati in cartelle Excel, così suddivise:

- Organizzazione Comune di Mercato (programma di sostegno nel settore vitivinicolo, aiuti nel settore degli ortofrutticoli) in [Scheda.rilevazione_OCM](#).

Politica agricola comune – Il pilastro: Politica di Sviluppo Rurale

La Politica di Sviluppo rurale, il così detto Il pilastro della PAC, è stato introdotto con la riforma «Agenda 2000» del 1997 che indirizzava la principale le politiche per il settore agricolo anche alla *promozione dello sviluppo economico e ambientale al fine di salvaguardare gli stili di vita e i paesaggi rurali*.

La Politica di sviluppo oggi è finanziata dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). La finalità del Fondo è di contribuire alla realizzazione della strategia «Europa 2020» (Strategia dell'Unione per la crescita e l'occupazione), promuovendo uno sviluppo rurale sostenibile nelle zone rurali.

L'attuazione della politica di sviluppo rurale si basa sulla messa a punto, da parte degli Stati membri (o delle loro regioni), di programmi di sviluppo rurale (PSR) pluriennali. I programmi devono attuare una strategia modulata secondo esigenze proprie e finalizzata ad obiettivi strategici di portata comunitaria. Gli obiettivi del Il pilastro della PAC sono la competitività del sistema agroalimentare, la conservazione e dell'ambiente e salvaguardia del patrimonio rurale e lo sviluppo delle aree rurali. I PSR si basano su una serie di misure (che essi combinano), selezionate da un «menu» di misure europee, annoverate nel regolamento. Queste ultime prevedono tre tipologie di sostegno:

1. Il sostegno agli investimenti nelle imprese agricole, agroalimentari e forestali. Rientrano in questa categoria tutti gli interventi destinati alla creazione, ristrutturazione e diversificazione delle imprese agricole, agroalimentari e forestali.
2. Aiuti diretti divisi in due categorie: i premi ad ettaro destinati agli imprenditori che prendono impegni di natura agro-ambientale e destinati a coprire il mancato reddito da essi derivante; aiuti a fondo perduto per incentivare l'ingresso o il ritiro dall'attività primaria.
3. Contributi per l'infrastrutturazione e per interventi di natura pubblica o che coinvolgono anche soggetti pubblici. È una categoria di sostegno ampia che comprende oltre alle infrastrutture comuni quelle per l'ITC, gli interventi a sostegno della conservazione dei beni ambientali e culturali, attività immateriali di promozione e tutela del patrimonio rurale. Generalmente si tratta di attività svolte da Enti locali, Enti pubblici o soggetti a partecipazione pubblica.

Allo schema consolidato di obiettivi e strumenti della Politica di sviluppo rurale In particolare corrisponde un sistema di programmazione pluriennale che tende ad adattarsi alle esigenze del momento sia in termini di strategie sia di modalità di attuazione. In particolare, l'intervallo temporale del catalogo dei sussidi ambientali (dal 2011 al 2016, a cui si aggiungono le previsioni per il biennio 2017-2018) fa riferimento a due periodi di programmazione: 2007-2013 che ha cofinanziato interventi fino al 2015 e quello 2014-2020 che cofinanzierà i PSR dal 2015/16 al 2022.

I due intervalli temporali di programmazione si differenziano per la struttura programmatica, basata su assi di intervento nel 2007-2013 e su priorità nel periodo attuale, e per il numero e la natura di alcune misure. I Programmi 2014-2020 hanno meno misure perché organizzate per macro-interventi tendenti a raggruppare le misure per la loro tipologia di azione.

Note metodologiche

Come previsto dalla normativa, per la Politica di sviluppo rurale sono stati riportati solo i sussidi destinati alle imprese, escludendo quelli destinati a soggetti pubblici o a partecipazione pubblica.

Riguardo la classificazione degli aiuti in ambientalmente favorevoli o sfavorevoli è opportuno precisare quanto segue:

- Per tutte le misure che prevedono un investimento materiale all'interno dell'impresa non è possibile a priori determinare impatti di natura ambientale. La politica di sviluppo rurale tende a privilegiare interventi che si traducono in un minore impatto sull'ambiente (per es. interventi per il risparmio idrico, fabbricati a basso impatto, utilizzo di energie rinnovabili) tale valutazione attiene comunque il singolo progetto, soggetto a specifiche valutazioni anche di impatto ambientale.
- Le misure dell'asse 2 dei PSR 2007-2013 e le misure 10, 11, 12, 13, 14 e 15 dei PSR 2014-2020 sono ambientali per definizione in quanto promuovono comportamenti sostenibili ed attività ecocompatibili. Gli stessi regolamenti definiscono la portata ambientale delle misure e ne determinano le regole per accertarne l'impatto.

La definizione del Catalogo prevede di individuare le risorse programmate, erogate e spese per singolo sussidio accertato e il numero dei beneficiari per anno. In tal senso occorre precisare che si è ricorso ad approssimazioni sia in termini di risorse erogate (o previste) sia di tipologia e ATECO beneficiari in quanto, seppur in quota minima, prevedono tipologie di beneficiari assai differenti tra cui anche soggetti pubblici o misti.

Organizzazione dei file

I dati sono riportati in due distinte cartelle di lavoro [CAT_07-13](#) e [CAT_14-20](#), ogni cartella di lavoro contiene un file denominato con M + il numero di codifica della misura trattata.

Per il periodo di programmazione 2007-2013, le misure della Politica di sviluppo rurale considerate sono (Reg. (CE) n. 1698/2005):

Asse	Misura
Asse I - Competitività del settore agricolo, agroalimentare e forestale	112 - Insegnamento di giovani agricoltori
	114 - Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali
	121 - Ammodernamento delle aziende agricole
	122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste
	123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
	126 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione
	132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare